



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. n° 3784

Busto Arsizio li 17 luglio 2007

Al Dr. Luigi Pagano
Provveditore Regionale A.P. Lombardia
MILANO

e per conoscenza

Al Pres. Ettore Ferrara
Capo del Dipartimento A.P.

Al Dr. Massimo De Pascalis
Direttore Generale Personale e Formazione
Dipartimento A.P.

All'Ufficio del Capo del Dipartimento A.P.
Ufficio per le Relazioni Sindacali
R O M A

Alla Segreteria Regionale e Provinciale
UIL PA Penitenziari
LORO SEDI

Oggetto: aggressione al personale della Casa Circondariale Busto Arsizio -

Da tempo, ormai, la UIL denuncia il grave stato di sovraffollamento in cui versa la Casa Circondariale di Busto Arsizio, non ultimo in occasione del recente incontro avvenuto presso il Provveditorato Regionale di Milano, a seguito dello stato di agitazione in atto.

Come volevasi dimostrare le preoccupazioni manifestate in relazione alle possibili conseguenze per l'ordine e la sicurezza hanno trovato oggettivo riscontro.

Nella giornata del 12 luglio, infatti, un detenuto che rifiutava di rientrare in cella, spalleggiato dagli altri ristretti nel reparto ha minacciato, brandendo un rudimentale arnese realizzato con le lamette, il personale di Polizia Penitenziaria intervenuto per ripristinare l'ordine e la sicurezza e, successivamente, è passato a vie di fatto aggredendoli con una bomboletta di gas che, accesa dal soggetto nel momento opportuno, è stata utilizzata come un cannello per dar fuoco, nel vero senso della parola, al personale stesso.

Nell'esprimere la nostra solidarietà e la nostra incondizionata fiducia nel lavoro svolto dai colleghi non resta che un'amara affermazione "noi l'avevamo detto".

Non che non siamo consapevoli del fatto che determinati episodi non siano connessi all'attività che la Polizia Penitenziaria svolge, ma il fatto che erano "preannunciati" produce un certo sconcerto.

In servizio non c'era neanche un ispettore e nessuno, Direttore compreso (comandante escluso per le note ragioni) è potuto andare in ausilio al sovrintendente di turno (per pura coincidenza c'era almeno lui) per gestire il conseguente stato di allerta che si è protratto fino a tardi.

Al riguardo si rileva, inoltre, la "singolare" procedura osservata per far fronte all'emergenza laddove al personale è stato disposto di intervenire con lo scudo e indossando l'elmetto, privo però di manganello.

Nessuno ha voluto dare ascolto alle nostre denunce, alle preoccupazioni per i metodi di gestione osservati all'interno dell'istituto. Eppure, siamo certi, la recente visita ispettiva disposta dal Provveditore Regionale non può non aver rilevato i rischi predetti.

./.

Proprio la gestione del detenuto predetto, infatti, dimostra l'inefficacia dei metodi adottati. Lo stesso, nel recente passato, sembra sia stato protagonista di un comportamento particolarmente grave dal punto di vista disciplinare che, a quanto pare, sarebbe stato "sanzionato" con un richiamo.

Se ciò corrispondesse al vero è facile comprendere come determinati comportamenti siano la logica conseguenza. Sanzioni gravi punite con semplici richiami, impossibilità di ricorrere all'isolamento dei più facinorosi, se non dopo una tortuosa procedura, sovraffollamento, carenza di personale, assenza di ispettori e sovrintendenti sono tutti elementi che in qualche modo fanno emergere la convinzione di uno stato di "impunità" che incoraggia, indubbiamente, comportamenti indisciplinati e aggressivi.

Per quanto riguarda il sovraffollamento siamo consapevoli che i margini di "intervento" in ambito regionale sono ridotti ai minimi termini, poiché tutta la regione ha già raggiunto livelli di sovraffollamento preoccupanti, ed è per questo che ci rivolgiamo a Lei affinché interceda presso chi di competenza in modo tale da ridurre in maniera significativa l'attuale stato di sovraffollamento.

Su 403 detenuti presenti a fronte di una capienza massima tollerabile di 296, negli scorsi giorni il Dipartimento ha ritenuto di trasferire 21 unità, quantità assolutamente insufficiente se si considera la media degli ingressi dalla libertà.

La grave carenza di personale nel ruolo dei Sovrintendenti ed Ispettori, il recente avvio del piano ferie estivo che porterà ad una inevitabile riduzione di personale con i livelli di sicurezza ridotti ulteriormente potrebbe, senza i necessari interventi, registrare degenerazioni preoccupanti, tanto per il mantenimento dell'ordine e la sicurezza, quanto per la sicurezza del personale di Polizia Penitenziaria e degli operatori tutti.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale
Angelo Urso**

